

Progetto:

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



Tavola n.

01

26 Giugno 2004

RELAZIONE GENERALE

Il Tecnico Comunale
Geometra
Testadiferro

Il Tecnico Comunale
Geometra Alessandro
Claudio Omenetti

COMUNE DI MAIOLATI SPONTINI

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

1) RELAZIONE GENERALE

Li 26 Giugno 2004

IL TECNICO COMUNALE
(*Geom. Claudio Omenetti*)

<u>INDICE</u>		Pagina
1. - <u>PREMESSA</u>		3
2. - <u>VALUTAZIONE DEI RISCHI</u>		7
3. - <u>STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE OPERATIVE SUL TERRITORIO DI MAIOLATI SPONTINI</u>		8
3.1. - Generalità		8
3.2. - Individuazione delle strutture di P.C. e delle risorse disponibili sul territorio		10
4. - <u>CRITERI GUIDA E STRUTTURA DEL P.P.C. DEL COMUNE DI MAIOLATI SPONTINI</u>		11

1. - PREMESSA

Con l'emanazione delle nuove direttive nazionali e regionali si è andata sempre più affermando la consapevolezza che le attività di Protezione Civile non debbano solo limitarsi alla gestione dell'emergenza (... attuazione degli eventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza), ma abbiano quali obiettivi principali, per una seria politica di mitigazione dei rischi e di limitazione dei danni, la previsione (...attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi) e la prevenzione (...attività volte a evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione) dei fenomeni calamitosi.

In tale ottica le autorità comunali di Protezione Civile (Sindaci), sono tenute, secondo le normative nazionali e regionali vigenti, a disporre di tutti i dati utili di conoscenza delle situazioni a rischio del proprio territorio, in modo da attuare o realizzare le condizioni per non trovarsi impreparati di fronte alle emergenze.

Le informazioni tecnico-amministrative, corredate dai dati cartografici, consente di porre in essere sul piano tecnico le proposte rivolte all'eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio; consente inoltre di organizzare l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.

Tale raccolta di dati deve necessariamente essere realizzata secondo schemi prestabiliti al fine di omogeneizzare i livelli di conoscenza dei rischi a scala comunale, affinché i dati risultanti dalle elaborazioni siano utili e possano essere gestiti dalla struttura regionale di Protezione Civile che deve poterli archiviare in una banca dati o meglio condividere attraverso reti informative collegate magari attraverso Internet e quindi accessibili da vari enti ed organismi e non limitati alla struttura comunale.

SITUAZIONE LEGISLATIVA NAZIONALE

La legge 225/92 istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile, ossia un sistema organico di funzioni e competenze rimesso a più Enti e strutture e coordinato da un'autorità centrale. L'attuale assetto delle competenze, disegnato dalla legge 225/92, definisce tre livelli di emergenza a cui corrispondono diversi livelli di attribuzione della responsabilità di direzione e coordinamento degli interventi in fase operativa.

Il Sindaco secondo l'art. 15 della Legge 225/92, detiene l'importante funzione di "autorità comunale di Protezione Civile". Lo stesso al verificarsi delle emergenze assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite avvalendosi della struttura comunale di Protezione Civile ed ha l'obbligo di comunicare tempestivamente al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale lo stato di emergenza.

Il Prefetto (le cui funzioni sono quelle di organo provinciale di Protezione Civile - art. 14) adotta i provvedimenti di sua competenza coordinando la propria attività con quella dell'autorità comunale di Protezione Civile ed interviene su richiesta del Sindaco qualora l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi propri del comune.

È evidente come il Comune sia il primo tassello nel mosaico della gestione delle emergenze intorno al quale si organizzano le altre strutture.

"Ogni Comune - secondo l'art. 108 del Dlgs 112/98 - deve dotarsi di una struttura comunale di Protezione Civile", e la sua disciplina deve essere disposta con appositi regolamenti.

Infine la Regione, in rapporto stretto sia col comune che con la provincia deve intervenire nel

raccordo tra pianificazione comunale, provinciale e infine regionale.

La gestione di una emergenza, come suggerisce la legge, è quindi frutto di un continuo e articolato processo di scambi di informazioni e di organizzazione ordinata dei soccorsi, processi che non si improvvisano nel momento dell'emergenza.

La Legge 225/92 qualificata come legge di "principi" ha mostrato alcuni limiti, in maniera drammatica, in occasione dei recenti terremoti che hanno colpito alcuni centri dell'Umbria e delle Marche, limiti che hanno inciso enormemente sui ritardi nella gestione del dopo-terremoto. La maggior parte dei comuni colpiti infatti non disponeva di un piano di emergenza con la predisposizione di servizi di base in aree già individuate, poiché la legge non ne prevede l'obbligo per il Sindaco.

Tale esperienza è stata determinante per l'approvazione del Dlgs 112/98 che trasforma in obbligo ("deve") la possibilità ("può" di cui alla 225/92) per i comuni di dotarsi di una struttura di Protezione Civile prevista attualmente dall'art. 108.

La necessità di una pianificazione locale di emergenza risulta improcrastinabile se si pensa che in moltissimi comuni incombono situazioni di rischio ormai note e a questo si aggiunge che gli stessi sono localizzati in territori montani, mal collegati alle principali vie di comunicazione e lontani da scali marittimi o aeroportuali.

SCHEMA OPERATIVO

I "compiti" che l'Autorità Comunale di Protezione Civile (il Sindaco) deve tenere presente nell'attività preparatoria dei piani di emergenza e nella fase di emergenza vera e propria possono essere raggruppati in otto punti.

- A)** Definire, attraverso adeguate strutture tecniche, uno scenario di rischio (rappresentazione dei fenomeni che possono interessare un determinato territorio provocandovi danni a persone o cose) per il territorio comunale, ed informare periodicamente i cittadini sui provvedimenti e sui comportamenti da adottare in caso di emergenza.
- B)** Rendere costantemente reperibile alla Prefettura se stesso o un proprio sostituto responsabile.
- C)** Dotare il Comune di una struttura di Protezione Civile (costituita da vigili urbani, tecnici e/o gruppi di volontari locali organizzati).
- D)** Individuare aree (da vincolare in sede di pianificazione urbanistica) dotandole di servizi per esigenze di Protezione Civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini.
- E)** Individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza per i vari tipi di rischi.
- F)** Organizzare un sistema di comando e di controllo in una sala operativa ed un sistema alternativo costituito da radioamatori per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (polizia, carabinieri, ospedali, VVF etc.).
- G)** Mantenere aggiornato un semplice piano di Protezione Civile (pianificazione comunale di emergenza) nel quale sintetizzare gli elementi essenziali di cui sopra.
- H)** Effettuare periodicamente (almeno ogni 6 mesi) esercitazioni di attivazione del piano di Protezione Civile, possibilmente su allarme e non predisposto.

L'analisi dei punti elencati definisce le linee della pianificazione comunale di emergenza che si può scindere in due fasi che, se pur distinte, sono interconnesse:

Una fase conoscitiva che si traduce sostanzialmente in una fase di preparazione del territorio che corrisponde ai punti A (definizione degli scenari di rischio) e D (individuazione di aree non soggette a rischio di alcun tipo da attrezzare per fronteggiare situazioni di emergenza) ed una fase di organizzazione per fronteggiare l'emergenza (punti C-E-F-G-H), quest'ultima che prevede:

- * la predisposizione degli elementi tecnici della procedura d'allarme;
- * l'organizzazione dell'unità locale di crisi con uomini e mezzi adeguati;
- * l'organizzazione dei programmi di informazione per la cittadinanza e messa a punto di un sistema di verifica del piano di Protezione Civile attraverso esercitazioni mirate e non preordinate.

Mentre per la fase di organizzazione a fronteggiare l'emergenza il comune dovrà fare affidamento sulla propria struttura e sul volontariato, per la fase conoscitiva, dovrà rivolgersi a tecnici specializzati, così come peraltro previsto dalla legge 225/92.

Le considerazioni precedenti rappresentano il contenuto della guida della quale di seguito verrà sintetizzata la parte conclusiva relativa alla ricostruzione di scenari di rischio.

Il Comune di Maiolati Spontini si è dotato di un Piano Comune di Protezione Civile nel 1992, che è stato poi aggiornato nel 1995.

Nel 2002 è stato predisposto ed approvato un Piano per l'Emergenza Idrogeologica.

Su incarico dell'Amministrazione Comunale di Maiolati Spontini è stato aggiornato e completato il **Piano di Protezione Civile** (da ora denominato **PPC**) per il suo territorio.

Si è cercato di redigere un piano non teorico, finalizzato a fronteggiare concretamente i rischi reali cui la comunità ed il territorio sono soggetti e che non mostrasse limiti al momento della sua applicazione pratica in caso di calamità naturali o di emergenze.

Tale idea di Piano presuppone che siano chiari alcuni punti fermi, tra i quali:

- a. disporre di una precisa valutazione dei rischi naturali cui il territorio è soggetto per poter sviluppare gli strumenti più idonei ed efficaci a fronteggiarli quando si presentasse il pericolo reale;
- b. disporre di un preciso ed aggiornato elenco delle strutture, pubbliche e private, che all'occasione siano in grado di prestare la loro opera in poco tempo e con la necessaria efficienza;
- c. predisporre l'organigramma delle risorse tecnologiche ed umane che dovranno essere impegnate nell'emergenza e le rispettive competenze. Così come stabilito dalla legge istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, L. 225/92, dal Regolamento di attuazione dell'art.18 della legge stessa e dalle successive circolari.

In mancanza di chiarezza sui sopra ricordati elementi diventa difficile elaborare un PPC aderente alle reali problematiche del territorio.

Si è quindi deciso di affrontare il tema in due fasi distinte:

FASE 1. - Acquisizione degli elementi conoscitivi di cui ai tre punti sopra espressi

FASE 2. - Elaborazione del Piano vero e proprio sulla base della Fase precedente.

La FASE 1 si è conclusa con la predisposizione di una bozza di piano cercando di raccogliere tutte le notizie utili, in parte già utilizzate per il Piano per l'Emergenza Idrogeologica, già redatto ed approvato.

Nella FASE 2 è stato elaborato il Piano Esecutivo del territorio comunale che comprende quattro elaborati principali ed i relativi allegati. Questa relazione (Elaborato n° 1) illustra schematicamente la metodologia operativa seguita nel corso del lavoro.

Il Piano è stato redatto tenendo conto dei criteri di massima indicati dalla Regione Marche e tenendo conto dello schema tipo di Piano redatto dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale.

2. - VALUTAZIONE DEI RICHI

Il territorio comunale di Maiolati Spontini confina ad Ovest con i Comuni di Cupra Montana, Rosora e Castelplanio , a Nord con i Comuni di Castelplanio, Belvedere Ostrense, e San Marcello, ad Est con i Comuni di Jesi, Castelbellino e Monte Roberto, a Sud con il Comune di Cupra Montana

Dal punto di vista geomorfologico è caratterizzato:

- da una limitata area pianeggiante, che si sviluppa essenzialmente lungo la S.P. n° 76 della Val D'Esino e lungo il Fiume Esino ed i corsi d'acqua minori; tale area rappresenta una porzione di territorio pari a circa il 20%
- dall'area collinare più bassa, nella zona retrostante Moie, Scorcelletti e la parte bassa del Capoluogo e di Scisciano , area che rappresenta circa il 50% del territorio
- dall'area collinare più alta (Oltre i MI 250,00 s.l.m.), nella zona del Capoluogo e di Scisciano , area che rappresenta circa il 30% del territorio.

Dal punto di vista geologico i terreni pianeggianti sono attribuiti ai depositi alluvionali del Fiume Esino e dei corsi minori mentre i rilievi collinari sono prevalentemente formati da argille e tufo

L'idrologia superficiale è caratterizzata dalla presenza del FIUME ESINO - perenne con magre estive e piene autunnali - primaverili. I corsi d'acqua secondari spesso a carattere temporaneo, hanno un andamento generalmente trasversale e sono relativamente numerosi.

I principali sono il Fosso Fossato a Confine con Castelplanio, il Fosso di Pontelungo che divide la fraz. Moie dalla Loc. Monteschiavo - Scorcelletti ed il Fosso del Lupo a confine con Jesi. Altro Fosso di buona importanza costituisce per buona parte il Confine con Cupra Montana.

Gli elementi antropici di maggior rilievo sono rappresentati dalle strutture arginali del Fiume Esino dalla linea ferroviaria FALCONARA - ORTE e dal rilevato della S.S. 76 ANCONA ROMA.

L'area di pianura, al di fuori del tessuto urbano di Moie , è caratterizzata da un paesaggio prevalentemente agricolo; le aree industriali sono concentrate in aree specifiche periferiche al centro abitato ed in particolare a Scorcelletti.

L'area collinare è caratterizzata da urbanizzazione per lo più dispersa, con agglomerati significativi solo Scisciano ed il Capoluogo.

Il paesaggio è prevalentemente agricolo seppur con ampie aree in cui tale attività appare chiaramente in stato d'abbandono; le aree libere, boscate, sono abbastanza limitate.

Le frazioni ed i maggiori nuclei abitati sono:

Nome Frazione o Nucleo Abitato	Popol. residente	Popol. massima
Capoluogo e Case Sparse	860	1.450
Fraz. MOIE e case sparse	4.694	4.660
Nucleo Abitato di Scisciano e Ponte Scosciano e case sparse	145	240
Nucleo Abitato di Scorcelletti e Monteschiavo e case sparse	140	150
TOTALE	5.839	6.500

In questo quadro antropico, geologico, geomorfologico e idraulico del territorio i rischi più diretti sono essenzialmente:

- a) Rischio idraulico, per la presenza del Fiume Esino e dei corsi d'acqua minori;
- b) Rischio idrogeologico, per la potenziale predisposizione alla franosità dei terreni costituenti i rilievi collinari del Capoluogo e di Scisciano;
- c) Rischio Sismico in tempi recenti si sono risentiti gli effetti, senza gravi danni, dei terremoti in aree limitrofe. (ANCONA)
E con danni un po' più consistenti durante il terremoto Marche – Umbria del 1997 / 1998

Il PPC è stato predisposto quindi per affrontare la fase d'emergenza legata ai suddetti tipi di rischio.

Rischi minori non escludibili a priori ma di potenzialità più remota sono riconoscibili in:

- Rischi industriali nel quale rientrano gli sversamenti e/o perdite di materiali o liquidi nocivi/tossici e/o infiammabili; le perdite da cisterne interrate e non;
- Rischio di incendi di boschi, anche se nel territorio comunale di Maiolati Spontini le aree boscate sono limitate;
- Rischi accidentali riconducibili a trasporti su strada e su ferrovia; da possibili incidenti aerei.

3. - STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE OPERATIVE SUL TERRITORIO O NELLE VICINANZE DI MAIOLATI SPONTINI

3.1 – Generalità

Per la predisposizione del PPC è stata necessaria l'acquisizione di notizie relative alle risorse materiali disponibili ed utilizzabili e alle strutture di Protezione civile già operanti sul territorio e immediatamente fruibili in caso di calamità.

Secondo l'Art.11 della Legge 225 del 24/04/92, sono considerate strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile:

- a) il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, quale componente fondamentale della protezione civile;
- b) le Forze Armate;
- c) le Forze di Polizia;
- d) il Corpo Forestale dello Stato;
- e) i Servizi Tecnici nazionali;

- f) i Gruppi nazionali di ricerca scientifica, l'Istituto nazionale di Geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- g) la Croce Rossa Italiana;
- h) le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- i) il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino CNSA (CAI);
- j) le Organizzazioni di Volontariato.

Poiché nell'ambito del territorio comunale oltre alla Caserma dei Carabinieri non vi sono altre Strutture di Protezione Civile, particolare importanza deve essere quindi rivolta alle Associazioni di Volontariato di protezione civile locali, intendendo per esse quelle *"...associazioni costituite liberamente e prevalentemente da volontari, riconosciute e non riconosciute, che non abbiano fini di lucro anche indiretto e che svolgano o promuovano attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista e/o in occasione di calamità naturali, catastrofi o altri eventi similari, nonché di formazione nella suddetta materia"* (Art.1 D.P.R. n° 613 del 21/09/94).

Quindi di fondamentale importanza è la costituzione di un gruppo di volontari a livello comunale ed eventualmente intercomunale.

Una volta costituito il Gruppo comunale di protezione civile deve essere inserito come strumento attivo di partecipazione all'attuazione del piano di protezione civile, secondo istruzioni e modalità che saranno previste e stabilite dal piano stesso.

E' comunque utile ricordare che all'attività di Protezione civile devono concorrere anche i singoli cittadini, nonché gli Ordini e i Collegi professionali (Art. 6 Legge 225 24/02/92).

La predisposizione e attuazione del PPC è rappresentato dalla definizione e dall'organizzazione della struttura operativa, attraverso:

- istituzione e organizzazione del C.O.C., Centro Operativo Comunale, necessario per la gestione e il coordinamento degli interventi esecutivi di P.C. in sede locale;
- istituzione e organizzazione del C.O.M., Centro Operativo Misto, necessario per la gestione e il coordinamento degli interventi esecutivi di P.C. in sede intercomunale;

Sia il C.O.C. che il C.O.M. fanno capo al C.C.S., Centro Coordinamento Soccorsi che viene istituito presso la Prefettura, e al DI.COMA.C., Direzione di Comando e Controllo, attivato dal Di.P.C. Nazionale, una volta accertata una situazione di pubblica calamità.

3.2 – Individuazione delle strutture di P.C. e delle risorse disponibili sul territorio.

Per acquisire il quadro conoscitivo delle strutture operative locali cui fare riferimento in caso di calamità e delle risorse disponibili in termini materiali, mezzi vettovagliamenti ecc., sono stati avviati contatti con le varie realtà esistenti ed operanti sul territorio comunale di Maiolati Spontini o nelle vicinanze di esso.

Il Comando dei Vigili del Fuoco di Jesi è stato uno dei primi enti ad essere contattato, tenuto conto del fondamentale ruolo che ricopre nell'organizzazione e nell'attuazione del PPC .

Relativamente alla viabilità esistente sul territorio comunale, sono stati presi contatti con la Provincia e l'ANAS.

E' stato contattato il Servizio Decentrato Opere Pubbliche e Difesa del Suolo per le necessarie informazioni riguardo all'opera di monitoraggio che questo Ente svolge durante le piene del Fiume Esino .

Le Ferrovie dello Stato dovranno trasmettere una sintesi delle loro disposizioni interne predisposte in caso di calamità, di guasti e/o d'incidente lungo la linea ferroviaria.

E' stato contattato il Comune di Jesi che il Comune Capo Zona e quindi per l'organizzazione è importante tenere contatti anche con tale Comune.

Sul territorio comunale di Maiolati Spontini operano varie associazioni di volontariato, ognuna delle quali dovrà essere contattata per valutare le eventuali possibilità operative e l'aiuto che possono dare in caso di emergenza.

Per il quadro delle risorse e delle strutture disponibili sul territorio, tramite l'Ufficio Commercio e Polizia Amministrativa del Comune di Maiolati Spontini, sono state raccolte le necessarie informazioni relativamente alle strutture ricettive private e i panifici e mulini esistenti sul territorio. Sono state altresì raccolte informazioni riguardo le ditte e/o imprese di fiducia del comune in grado di svolgere lavori di movimentazione terra, scavi e in grado di fornire mezzi d'opera, le farmacie e i produttori di generi alimentari.

Contatti con l'Azienda USL n° 5 hanno permesso di conoscere in modo più preciso l'organizzazione e il numero di strutture sanitarie presenti sul territorio.

Sempre nell'ambito di ricerca delle risorse disponibili è stato contattato il CIS con le relative Società di gestione nel settore acquedottistico, gas, igiene del territorio e depurazione e che quindi ha a disposizione un notevole numero di automezzi di servizio, magazzini e materiali di pronto utilizzo in caso di calamità, oltre che alcune stazioni meteo.

Il documento è soggetto a continui aggiornamenti e richiede quindi periodiche revisioni da organizzare tempestivamente a cura dell'Amministrazione Comunale.

4. - CRITERI GUIDA E STRUTTURA DEL P.P.C. DEL COMUNE DI MAIOLATI SPONTINI

Si è detto in precedenza che un PPC non è solo organizzazione dei soccorsi, gestione dell'emergenza, interventi straordinari successivi, ma è e deve essere capacità di previsione, attuazione di misure di prevenzione, e informazione ai cittadini.

Per tutto ciò è necessaria la più completa conoscenza dello scenario di base, vale a dire:

- ❑ individuazione dei rischi a cui è soggetto, direttamente o indirettamente, il territorio comunale;
- ❑ l'indicazione delle risorse esistenti, l'individuazione delle aree per l'ammassamento dei soccorritori e dei mezzi di soccorso, delle aree per l'allestimento di tendopoli e il ricovero delle persone, il censimento di edifici da adibire a ricovero materiali, derrate alimentari e/o persone, di eliporti ecc.;
- ❑ organizzazione delle risorse umane immediatamente fruibili in caso di calamità;
- ❑ l'individuazione delle procedure d'emergenza per far fronte ai rischi individuati, degli itinerari di soccorso e delle vie di fuga in caso d'evacuazione, gli avvisi alla popolazione ecc.

Le varie informazioni riguardo alle risorse esistenti e alla struttura comunale, sono state raccolte in un elaborato, per lo più organizzato per schede, seguendo per quanto possibile lo schema proposto dalla Direzione Generale Protezione Civile, concepite per essere inserite nel sistema informatico di protezione civile. In particolare le informazioni hanno riguardato:

- 1) Tipi di rischio
- 2) Dati del Comune
- 3) Elenco numeri telefonici e indirizzi utili
- 4) Elenco scuole comunali, statali e private
- 5) Elenco campi sportivi comunali e privati
- 6) Elenco palazzetti, palestre, piscine e bocciodromi
- 7) Elenco Associazioni di Volontariato
- 8) Elenco stazioni meteo e pluviometriche
- 9) Stazioni di collegamento
- 10) Strutture di ricettività
- 11) Locali utilizzabili come magazzini di raccolta effetti e materiali
- 12) Strutture sanitarie
- 13) Detentori di risorse (mezzi e attrezzature, materiali, effetti ecc.)
- 14) Elenco Ditte varie
- 15) Elenco personale comunale
- 16) Elenco persone fisicamente non autosufficienti Abitanti da sole o con altri inabili
- 17) Elenco beni culturali
- 18) Elenco parrocchie e Chiese

Per l'allestimento di tendopoli ed il ricovero delle persone sono state individuate diverse aree nei nuclei abitati le cui caratteristiche strutturali ed infrastrutturali sono dettagliate nelle schede apposite ed individuate nelle planimetrie allegate al PPC.

Sono stati individuati n° 2 siti per atterraggio elicotteri e precisamente:

MOIE: Piazzetta in fondo a via Fabriano;

CAPOLUOGO: Largo Pastori, davanti alla Sede Comunale.

L'analisi dei rischi e l'organizzazione del piano d'intervento è stata fatta, redigendo le apposite schede e cartografie, in particolare riguardanti:

- 1) Descrizione Territoriale ed elenco frazioni presenti nel comune
- 2) Rilevazioni idrometriche
- 3) Scenari di Evento per Rischio inondazione e Rischio frana
- 4) Scenario di rischio: Rete delle infrastrutture di Trasporto interessata dall'evento
- 5) Manufatti lungo viabilità principale
- 6) Itinerari di soccorso e individuazione relativi "cancelli"
- 7) Rete delle infrastrutture di servizio interessata dall'evento
- 8) Popolazione ed attività produttive, con individuazione degli edifici strategici, abitati, infrastrutture ecc. a rischio
- 9) Assistenza alla popolazione: individuazione aree ammassamento soccorritori, mezzi e ricovero popolazione
- 10) Schede riassuntive scenari di rischio.

Il Piano è stato accompagnato, per una immediata visualizzazione dei dati ed informazioni raccolte, da un adeguata cartografia, con rimandi alle corrispondenti schede.

L'elenco delle planimetrie predisposte è il seguente:

ELENCO DELLE TAVOLE

		SCALA
TAV. 1	Carta di Inquadramento Generale del Territorio Comunale e del C.O.M.	1:100.000
TAV. 2	Cartografia del territorio comunale	1:25.000
TAV. 3	Carta dei Bacini Idrografici dei Principali Corsi d'Acqua	1:25.000
TAV. 4	Carta del Rischio Idraulico (Aree Inondabili)	1:10.000
TAV. 5	Carta del Rischio Geomorfologico (Carta dei Dissesti)	1:10.000
TAV. 6	Planimetrie delle aree omogenee delle strutture dei fabbricati	1: 2000
TAV. 7	Carta servizi tecnologici: TELECOM ZONA CAPOLUOGO (7/A) , TELECOM ZONA MOIE (7/B) - Acquedotto (7/C), Metanodotto(7/D)	1:5.000
TAV. 8	Carta con indicazione Edifici Strategici a Rischio, (Scuole, Chiese, Casa di Riposo, Edifici di interesse storico, Sede comunale, altri edifici pubblici, Alberghi, Impianti Sportivi, ecc.	1:10.000

TAV. 9	Carta del territorio comunale e dei comuni limitrofi con indicazione viabilità principale, Stazioni Ferroviarie e centri di smistamento soccorsi.	1:10.000
TAV. 10	Carta con individuazione del COC, del COC Secondario, delle Strutture Sanitarie, e delle Farmacie .	1:10.000
TAV. 11/a	Carta delle Vie di Fuga, e delle aree di attesa – Zona CAPOLUOGO e SCISCIANO	1:5.000
TAV. 11/b	Carta delle Vie di Fuga, e delle aree di attesa – MOIE e SCORCELLETTI	1:5.000
TAV. 12/a	Carta con indicazione delle Aree di Ammassamento, dei Centri di Accoglienza e dei Posti Medici Avanzati della Zona CAPOLUOGO e SCISCIANO	1: 2.000
TAV. 12/b	Carta con indicazione delle Aree di Ammassamento, dei Centri di Accoglienza e dei Posti Medici Avanzati della Zona MOIE e SCORCELLETTI	1:2.000

Per la realizzazione degli scenari di rischio, è stata eseguita una valutazione del danno potenziale producibile a seguito del verificarsi dell'evento ipotizzato

Per il caso di Esondazione e/o frana si rimanda al piano specifico per l'EMERGENZA IDROGEOLOGICA..

Il territorio comunale è stato suddiviso in zone alle quali sono state riferite le relative possibili situazioni: l'analisi del danno effettuata per zone consente di disporre di informazioni organizzate ed agevola una visione organica dei problemi, facilitando così le scelte operative messe a punto nelle Procedure di gestione delle emergenze.

Sulla base della sovrapposizione delle informazioni ricavate dalle carte delle aree inondabili e/o dei Dissesti e delle frane attive, dalla carta delle reti infrastrutturali di trasporto e di servizio, della distribuzione e tipologia della popolazione e delle attività produttive, è stato possibile eseguire una differenziazione dei livelli di rischio per le diverse zone in cui il territorio è stato suddiviso.

Le diverse situazioni, in accordo a quanto suggerito dalle Linee Guida Regione Marche, sono state aggregate in quattro classi di rischio a gravosità crescente, alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

- **Rischio moderato R1** : per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale, sono marginali;
- **Rischio medio R2** : per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **Rischio elevato R3** : per il quale sono possibili pericoli per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **Rischio molto elevato R4:** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la

distruzione di attività socio economiche.

Per il Piano di Emergenza Idrogeologica sono state prese in considerazione solo le situazioni di rischio R3 ed R4.

Completato il quadro conoscitivo di base, tenuto conto dei vari possibili scenari delineati in base ai vari rischi individuati per il territorio comunale, è stata approntata la Pianificazione dell'Organizzazione delle Fasi Operative per competenze e strutture.

Si è perciò passati alla definizione delle competenze e dei compiti specifici del Sindaco, della struttura del **C.O.C.** e delle relative funzioni di supporto, con individuazione dei vari responsabili e all'organizzazione della **Sala Operativa Comunale**, da cui opererà il **C.O.C.** e/o il **C.O.M.**.

E' stato definito, sulla base delle indicazioni fornite dalle linee guida della Regione opportunamente adattate alla realtà locale, il **Modello d'Intervento** con le varie fasi di attività ed i relativi compiti attribuiti ad ogni funzione di supporto del **C.O.C.**.

Il **Modello d'Intervento** è stato chiaramente riferito alle **Procedure d'Emergenza** predisposte sia per eventi d'inondazione che per eventi franosi.

Unitamente alle **Procedure d'Emergenza** sono state definite alcune norme di prevenzione e/o di comportamento, da attuare durante le varie fasi d'Intervento e da trasmettere ai cittadini, attraverso campagne d'informazione e/o esercitazioni.

Il PPC risulta quindi composto dai seguenti Elaborati:

ELAB. n° 1. – RELAZIONE TECNICA

ELAB. n° 2. – STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE E RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

ELAB. n° 2/A. – ELENCO AREE DI ATTESA, RICOVERO ED AMMASSAMENTO

ELAB. n° 3. – PIANO D'EMERGENZA

ELAB. n° 4. – PIANIFICAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE NELLA FASE OPERATIVA

La cartografia è stata ridisegnata (informatizzata) in formato CAD (.dwg)

Le **Tavole** costruite sono contenute nei seguenti files (i numeri nei files corrispondono al numero di Tavola):

Numero Tavola	File .dwg
TAV. 1	
TAV. 2	
TAV. 3	
TAV. 4	
TAV. 5	
TAV. 6	
TAV. 7/a – 7/b- 7/c e 7/d)	
TAV. 8	
TAV. 9	
TAV. 10	
TAV. 11/a	
TAV. 11/b	
TAV. 12/a	
TAV. 12/b	
TAV. 1	